

La linea del presidente della Federal Reserve: "Il mercato del lavoro è solido, andiamo avanti così"

# Powell promette altri rialzi dei tassi

## “Contro l’inflazione la strada è lunga”

Gli attuali incrementi sono appropriati nel 2023 vedremo comunque un forte calo dei prezzi

### MERCATI

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

La difficoltà di questa fase congiunturale è l'equazione perversa che la governa, le cattive notizie sono interpretate come buone notizie, nel senso che se la disoccupazione sale i mercati si rassicurano perché significa che il compito della Federal Reserve sul piano della politica monetaria è meno severo. Il punto è che il mercato del lavoro mostra una pronunciata resilienza e ciò significa che la banca centrale americana dovrà affrontare una battaglia più lunga per ridurre l'inflazione di quanto molti investitori si aspettassero.

È questo il messaggio inviato ieri da Jerome Powell nell'intervento all'Economic Club di Washington, sottolineando come il processo di "disinflazione" (riduzione dell'inflazione) «è appena iniziato, e la strada da percorrere è ancora lunga». Ovvero sono probabilmente necessari altri aumenti dei tassi di interesse. «Anticipiamo che i rialzi dei tassi di interesse in corso sono

appropriati», afferma Powell facendo riferimento alla sorprendente forza del mercato del lavoro. Nel mese di gennaio si è registrato a un boom di assunzioni negli Stati Uniti nonostante la scure dei tagli si sia abbattuta su Silicon Valley e Wall Street anche nel primo scorcio del 2023. Secondo il governo americano i nuovi posti di lavoro creati nel primo mese del 2023 sono stati 517 mila e il tasso di disoccupazione è calato al 3,4%, ai minimi da oltre 53 anni.

Un punto di forza sottolineato dal presidente Joe Biden nel discorso sullo stato dell'Unione (nonostante il deficit commerciale Usa - dato di ieri - sia salito nel 2022 a livelli record per il rimbalzo delle importazioni). Tali dinamiche confermano che la Fed dovrà «reagire ai dati»: «Se continuiamo a ricevere rapporti sul buono stato di salute del mercato del lavoro o su aumenti dell'inflazione, potremmo benissimo procedere ad ulteriori aumenti dei tassi, più di quanto sia stato scontato dai mercati». Con l'ultimo ritocco della settimana scorsa di un quarto di punto il costo del denaro è salito a 4,5%-4,75%, i massimi dal settembre 2007.

La prestazione di gennaio interrompe una serie di cinque mesi consecutivi di rallentamento di crescita occupazionale, mentre la crescita dei salari ha continuato ad attenuarsi il

mese scorso: la retribuzione media oraria è salita del +4,4% a gennaio rispetto all'anno precedente, ma meno del +4,8% di dicembre. Le revisioni annuali su occupazione e retribuzioni suggeriscono - ed è questo il passaggio chiave - che la crescita dei salari si sta raffreddando, sebbene a un ritmo più lento di quanto si pensasse in precedenza. Gli investitori dei futures attualmente si aspettano che la Fed aumenti i tassi di un quarto di punto ciascuno nelle prossime due riunioni della Fomc, il braccio esecutivo della Banca centrale. A "preoccupare" Constitution Avenue è la componente dell'inflazione di Servizi che non è riuscita a rallentare quest'anno. Un tasso di inflazione al 2% è uno «standard globale», afferma Powell, sottolineando che si dovrà attendere sino al 2024 per ritornare a quei livelli. Il 2023, comunque, sarà un anno di «significativo calo dei prezzi», dice il numero uno della Fed che rassicura Wall Street.

Il presidente della Banca centrale, infine, a una domanda sul tetto del debito ha precisato che è il Congresso a dover alzarlo. «Nessuno può pensare che la Fed possa schermare il sistema finanziario e l'economia in caso di default», dice Powell rassicurando non aver ricevuto nessuna sollecitazione da parte di Biden. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JEROME POWELL  
PRESIDENTE  
DELLA FEDERAL RESERVE



Jerome Powell, presidente della Federal Reserve, ieri è intervenuto all'Economic Club di Washington

